

OASIS

Mensile di Natura Ecologia Fotografia e Viaggi

*Gli animali
che tornano in Italia*

**L'INVASIONE
SILENZIOSA**



**KAMCHATKA/RUSSIA
ORSI GIGANTI
E AQUILE DEI GHIACCI**

**CERVO AXIS
NELLE FORESTE D'INDIA**

**FENICOTTERI
LA PRIMA COVATA
TUTTA ITALIANA**

**CICOGNA NERA
RARA E SFUGGENTE**

**MODENA/2ª PARTE
SEGRETI ANGOLI
D'APPENNINO**

**PORTFOLIO
AUTUNNO DI SVEZIA**

11.93

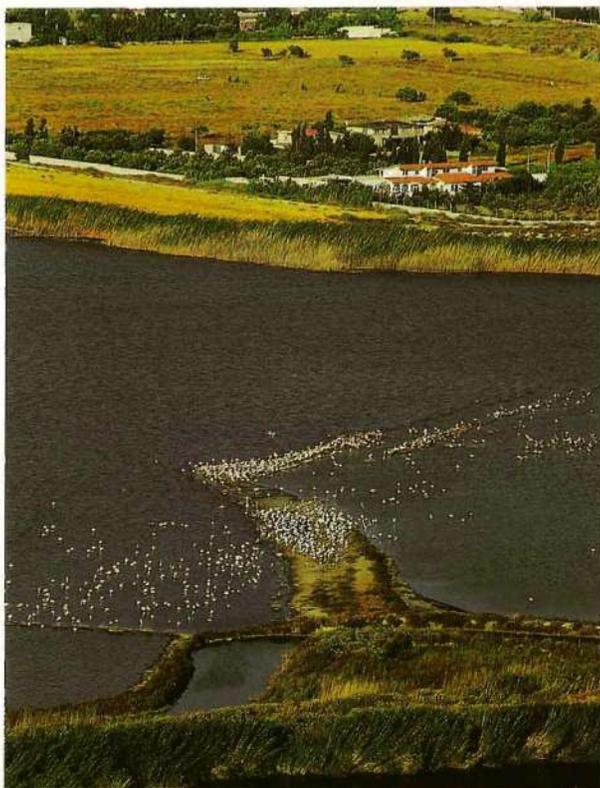
MUSUMECI EDITORE

FIOCCO ROSA AL MOLENTARGIUS

di ROBERTO MELONI

Inutile tentare di ricordare quando il mio sguardo si è soffermato per la prima volta su dei fenicotteri. Per chi è sempre vissuto a Cagliari, questi uccelli sono una presenza familiare, fanno parte dei paesaggi lagunari prossimi alla città. Persino i loro voli sulle case, pur sempre suggestivi, hanno un che di consueto.

Non c'è da sorprendersi, quindi, se molti cagliaritani si sono chiesti che cosa mai ci fosse di tanto eccezionale in ciò che stava accadendo sugli argini dello Stagno di Molentargius, a due passi da una strada che molti di loro percorrono ogni giorno di ritorno dalla spiaggia del Poetto. Sono venuto a conoscenza del fatto all'inizio di maggio: nelle vasche evaporanti del Molentargius era in atto un serio tentativo di nidificazione da parte di un consistente gruppo di fenicotteri rosa (*Phaenicopterus ruber roseus*). Quella sera, alla riunione dell'Associazione per il Parco Molentargius-Saline-Poetto, l'entusiasmo era alle stelle. Le prime fasi di insediamento erano state seguite da alcuni soci: parate, accoppiamenti e, quel che più conta, la costruzione di numerosi nidi. I fenicotteri avevano «scelto» l'unico spazio disponibile nel bacino di prima evaporazione delle saline: due argini che l'eccessivo livello delle acque aveva almeno in parte risparmiato. Un angolo ai margini dello stagno, ma nel cuore della città, a strettissimo contatto con i suoi ritmi, con i suoi rumori e le sue insidie. Quanto avrebbero resistito?



Uno straordinario reportage. Minuto per minuto, la prima nidificazione dei fenicotteri in Italia, nello stagno di Molentargius. Una cronaca densa di avvenimenti, che testimonia del grande amore dei sardi per questi rosei abitatori degli stagni. Un amore evidenziato anche dalle fotografie: nessun disturbo al nido, nessuna foto a distanza ravvicinata, solo un'osservazione attenta e lontana.

della notizia si fa improrogabile: ormai si vocifera qualcosa, inoltre alcuni individui senza scrupoli non hanno esitato ad avvicinarsi ai nidi, costringendo più volte gli uccelli in cova ad allontanarsi e rischiando di compromettere seriamente l'attività

Occorreva decidere se e come divulgare la notizia, ma anche quali iniziative intraprendere per tenere sotto controllo una situazione che si prospettava estremamente delicata.

Ci si rendeva anche conto di come un fatto di tale portata avrebbe potuto rappresentare per la città un'occasione irripetibile di coinvolgimento e responsabilizzazione, richiamando con forza l'attenzione su un gioiello naturalistico che molti ancora vedono come un ricettacolo di fastidiose zanzare. Proprio la gente poi, con una presenza costante, si sarebbe potuta rivelare il più attento e attivo «tutore»

di questo evento straordinario.

Si sarebbe aspettato giusto il tempo necessario per predisporre un punto di osservazione facilmente accessibile e tale da non risultare di disturbo alla colonia; allo stesso tempo si sarebbe chiesto l'intervento dei competenti organismi regionali per l'attivazione di un efficace servizio di vigilanza.

Per quanto di mia competenza, segnalavo l'opportunità di allestire immediatamente alcune postazioni mimetiche da utilizzarsi per effettuare il monitoraggio, un controllo ravvicinato dell'area di nidificazione e realizzare una documentazione di qualità.



- I primi pulcini nascono dai nidi posti sull'argine secondario. Si nota un piccolo al centro dell'immagine.
- Nella pagina accanto, una veduta della colonia a giugno, quando hanno cominciato a verificarsi le prime schiuse.

Foto Roberto Meloni.

riproduttiva. Così il 21, nel corso di una conferenza-stampa, viene ufficializzato il tentativo in atto. In molti nidi sono ormai comparse le uova.

TITOLONI DEI GIORNALI e la gente accorre numerosa. Con il concorso di altre associazioni (Italia Nostra, Lega Ambiente, LIPU, Marevivo), l'Associazione per il Parco ha realizzato una postazione per il pubblico su un cavalcavia chiuso al traffico, a poche centinaia di metri dal nucleo principale della colonia. Vengono messi a disposizione binocoli, cannocchiali e materiale informativo. Contemporaneamente, dalla stessa postazione, si effettuano controlli, conteggi, documentazione ed un'assidua opera di sorveglianza.

Passano i giorni e il numero di fenicotteri e di coppie nidificanti cresce sensibilmente: il 25 maggio si contano circa 3.000 individui e 350 nidi. Il 28 giunge dalla Camargue Alan Johnson, il maggiore esperto di fenicotteri in Europa, responsabile scientifico della Stazione Biologica di Tour du Valat, in Camargue. Resta particolarmente impressio-

nato dal fatto che i fenicotteri portino avanti il loro tentativo in quella situazione anomala, con una cornice di palazzi e centinaia di persone che vanno e vengono dal cavalcavia.

Già da una prima lettura degli anelli è possibile stabilire che diversi individui accovacciati sui nidi provengono proprio dalla Camargue. Si tratta per lo più di uccelli di tre o quattro anni, spesso alla prima esperienza riproduttiva. Quante possibilità avranno? Le deposizioni si sono avute tra l'altro con circa un mese di ritardo rispetto a quelle della colonia francese, dove già si registrano le schiuse. Si discute animatamente e si fanno ipotesi sulle percentuali di successo riproduttivo; preoccupano i rischi derivanti da fattori esterni, quali persone o cani randagi, che potrebbero da un momento all'altro irrompere sulla scena. Si parla anche della possibilità di inanellare i piccoli, sempre che tutto proceda per il meglio.

Ma perché i fenicotteri hanno deciso di nidificare proprio nel Molentargius? Idonee condizioni ambientali, come sottolinea lo zoologo Helmar >>>>



■ È la metà di giugno 1993: pochi giorni dopo la schiusa del primo uovo al Molentargius. Il momento è storico, per la prima volta a memoria d'uomo i fenicotteri si riproducono in Sardegna; l'intera colonia è occupata dagli uccelli in cova.

Foto Roberto Meloni.

Schenck, abbinate ad un sensibile incremento demografico registrato nelle popolazioni del Mediterraneo occidentale. Determinante forse anche la siccità che ha interessato alcuni dei pochi siti riproduttivi, come Fuente de Pedra in Spagna. Non è facile tuttavia spiegarsi come questi uccelli, così sensibili al disturbo e selettivi nella scelta di siti idonei, abbiano potuto preferire quell'angolo di uno stagno urbano a tante altre aree, sicuramente più tranquille, disponibili negli stagni isolani.

L'ASSOCIAZIONE PER IL PARCO deve sostenere il peso di una difficile gestione: si tenta di coinvolgere le istituzioni, principalmente il ministero dell'Ambiente e la Regione. Il sindaco di Cagliari ha emesso un'ordinanza che vieta l'accesso alla fascia prospiciente gli argini occupati dai fenicotteri e il Corpo Forestale della Regione viene impiegato per un'azione di vigilanza a tempo pieno.

A fine maggio i fenicotteri di Molentargius sono un'attrazione e migliaia di persone, con grande compostezza e senso di responsabilità, visitano la postazione. La vita della colonia può essere seguita nei minimi dettagli: e la gente osserva, partecipa con interesse, commenta e pone domande. Molti ancora non comprendono l'eccezionalità di quanto accade sotto i loro occhi. Così devi spiegare che si

tratta di migratori: danno un bel tocco di rosa agli stani costieri della Sardegna tra l'autunno e la primavera. Ma normalmente ripartivano in massa, verso gli abituali siti riproduttivi, come la Camargue in Francia. Quest'anno sembrano decisi a trattenersi qui da noi.

Se tutto andrà bene, si tratterà del primo caso certo di nidificazione in Sardegna e in Italia.

Ci avevano già provato in altre occasioni, almeno dal 1975, sia a Molentargius che a Santa Gilla, all'estremo opposto della città. Nessuno di questi tentativi, documentati dal reperimento di nidi o uova, era andato in porto. Ma non è detto che «sa genti arrubia», la gente rossa, come li chiamano nell'oristanese, non si riproducesse in passato negli stagni sardi: non mancano testimonianze, non supportate però da prove convincenti.

Passano i giorni e il numero di fenicotteri è in continua crescita: in certe ore del giorno lo specchio d'acqua sotto il cavalcavia brulica di forme e riflessi rosati; spesso sono ammassati, a migliaia, lungo i due argini. Tutti gli spazi disponibili sono stati occupati; ma ancora parate, accoppiamenti, costruzione di nidi, a un mese di distanza dall'insediamento del primo nucleo. I decolli e gli arrivi, a volte di centinaia di esemplari, liberano il rosso fiammeggiante delle ali: uno spettacolo da non perdere. Tutto sem-



■ Un'immagine «poetica» scattata al Molentargius, che testimonia anche la veloce crescita dei giovani fenicotteri. Due adulti e due piccoli si riflettono nell'acqua dello stagno. La grigia livrea dei «pulcini» li distingue dai rosei genitori, ma le dimensioni sono già ragguardevoli.

Foto Roberto Meloni.

bra procedere nel migliore dei modi e attendiamo con impazienza di veder comparire il primo pulcino.

La mattina del 5 giugno Valentina è di turno alla postazione. Al mio arrivo noto un'espressione che non riesce a trattenere l'euforia; me lo annuncia quasi sottovoce: è nato il primo pulcino! Mi precipito al cannocchiale e riesco a scorgerlo a malapena. La testolina sporge appena dal nido di fango, tra le lunghe zampe del genitore. Dobbiamo trovargli un nome. Uno sguardo intorno in cerca di ispirazione... il colle di Monte Urpinu alle nostre spalle... va bene «Urpino»? E Urpino sarà il nome del primo fenicottero nato a Molentargius. Altri piccoli vengono presto alla luce e si festeggia con lo champagne.

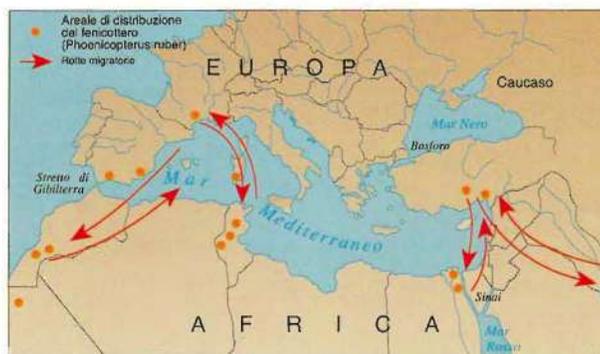
Più di 4.000 fenicotteri sono presenti nello stagno e i nidi occupati sono almeno 700. C'è grande soddisfazione.

Ma, come in tutte le storie che si rispettino, anche in questa non mancano i «cattivi», gli stessi di cui si parlava più sopra. Si muovono

di notte, eludendo la sorveglianza. Ignorando appelli e divieti, si avvicinano alla colonia per catturare immagini (e forse non solo quelle) da rivendere al miglior offerente.

Niente a che fare con la ripresa o la fotografia naturalistica: sono solo tre squallidi opportunisti che purtroppo segneranno, con la loro incompetenza e arroganza, il prosieguo della vicenda.

Le loro scorribande notturne avranno l'effetto di creare fortissime tensioni e provocheranno l'abbandono di decine di nidi. Come se non bastasse, il 26 giugno dobbiamo assistere impotenti alla scorreria di due cani che raggiungono gli argini dei nidi, uccidono diversi piccoli e spaccano qualche uovo. I fenicotteri adulti, in acqua, non possono far altro che agitare le ali. Si decide di entrare per catturare i cani solamente quando il buio è alle porte: un breve momento di ulteriore panico e i fenicotteri tornano in gran parte ai loro nidi. Quelli più >>>>



■ Le rotte di migrazione dei fenicotteri e le colonie di nidificazione. Cagliari è sulla rotta che dalla Camargue conduce al Nord Africa.



■ Inizi di agosto: sono nati gli ultimi pulcini, che si possono vedere mentre tendono il becco ai loro giganteschi genitori. I primi nati sono invece già grandicelli, tanto che a fine mese si assisterà ai primi tentativi di volo. I due adulti al centro dell'immagine stanno litigando.

Foto Roberto Meloni.

esterni, diverse decine, non verranno rioccupati e molte uova cuoceranno al sole nei giorni seguenti.

IL MORALE È A PEZZI, anche se i danni sono limitati. L'Associazione aveva di fatto assunto fin dalle prime battute un ruolo di grande responsabilità, era l'unico convincente punto di riferimento e il solo soggetto in grado di gestire con oculatezza il delicato caso-fenicotteri. L'impegno era stato notevole e i risultati più che confortanti. Ma non si era riusciti a eliminare del tutto i fattori di rischio. Probabilmente si era sopravvalutata l'efficacia di una sorveglianza svolta esclusivamente dall'esterno: anche per un eccesso di scrupoli l'area era stata considerata inaccessibile e si era quindi rinunciato a «incanalare» in situazioni controllate e compatibili le velleità di chi non si sarebbe accontentato di osservare i fenicotteri o documentare la vita del-

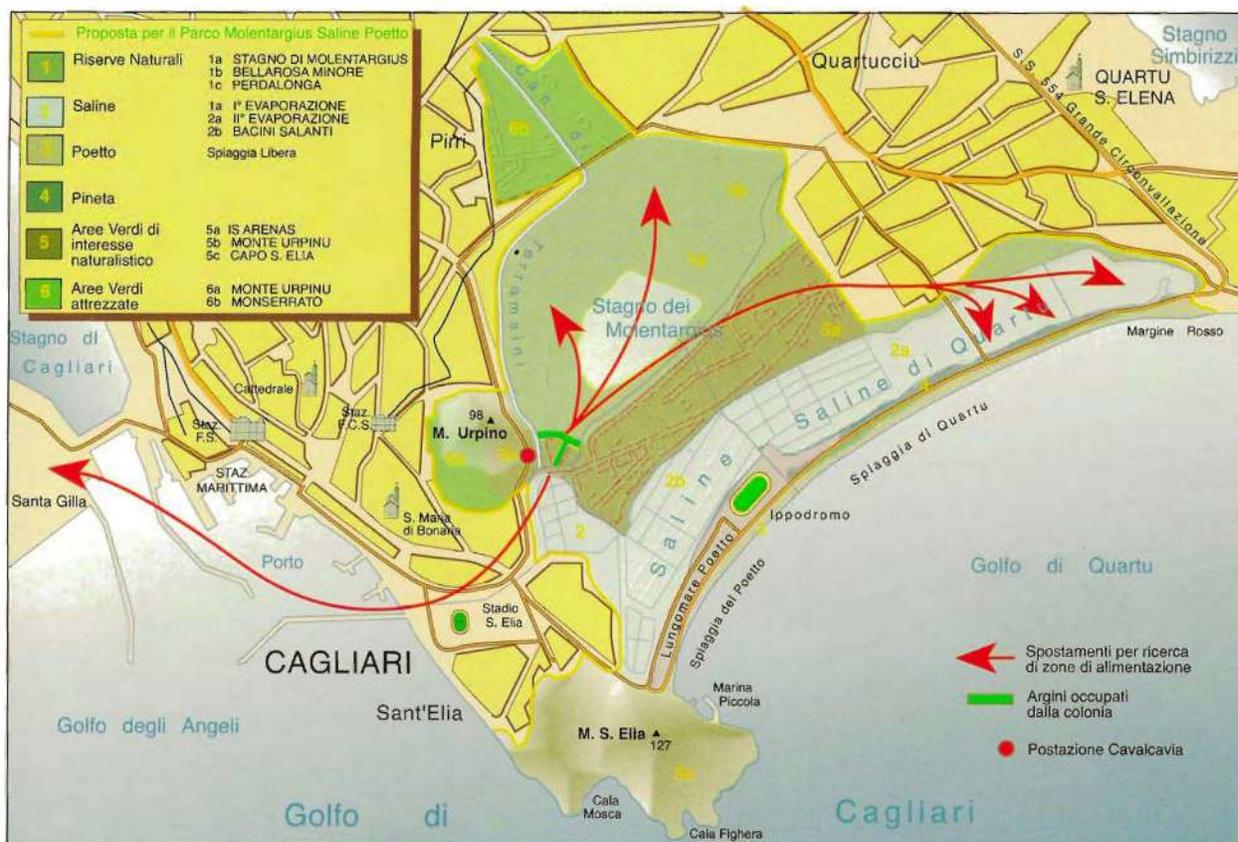
la colonia dal cavalcavia. Chi poi realmente possedeva requisiti e competenze, e aveva un reale interesse a garantire il successo del tentativo di nidificazione, si era autolimitato nella realizzazione di una documentazione dell'evento, operando solamente a grande distanza, dalla postazione-osservatorio dove affluiva il pubblico.

Era così venuta a mancare la possibilità di intervenire tempestivamente in situazioni di emergenza, e non ci si era accorti di aver lasciato il campo



■ La postazione di osservazione dei fenicotteri allestita dall'Associazione Parco Molentargius-Saline Poetto - Foto Roberto Meloni.

libero all'improvvisazione e alla prepotenza di pochi sciagurati, prima fortemente motivati dall'esclusiva di riprese a distanza ravvicinata, poi spinti soltanto dall'esibizionismo e dall'imbecillità. Le continue incursioni notturne all'interno della colonia, le intimidazioni, le provocazioni di costoro, hanno creato un clima di forte tensione al quale ci si è dovuti adeguare a malincuore, non potendo



■ Ecco le vie seguite dai fenicotteri per raggiungere gli stagni intorno a Cagliari e nutrirsi. Nel mese di luglio, in questa piccola area a ridosso delle case, si ammassavano 11 mila fenicotteri. Al centro della mappa, tracciati in verde, i due argini sui quali hanno nidificato gli ospiti di Molentargius.

opporre altro che una sana indignazione e tantissima rabbia. Forse tutto questo poteva essere evitato.

La cronaca registra invece i circa 1.400 nidi del 19 giugno, probabilmente non tutti occupati. Il 27 si contano 6.000 fenicotteri, e un centinaio potrebbero essere i «pulli». I temutissimi gabbiani reali, che in Camargue sono responsabili dell'alto tasso di mortalità dei pulcini, si fanno vedere ben poco e non sono granché intraprendenti: qualche piccolo fenicottero e poche uova il bottino delle loro rare incursioni. A luglio ancora molti adulti sono in cova e nello stagno sono presenti 11.000 fenicotteri. I piccoli già «indipendenti» si raccolgono in due «asili» e il grosso degli adulti non nidificanti comincia a lanciarsi sulle rotte migratorie abbandonando il Molentargius.

All'inizio di agosto tutte le uova si sono schiuse: i primi fenicotteri nati in Italia sono circa 950.

Gli adulti si assentano spesso per alimentarsi nelle vicine saline di Quartu o di Santa Gilla. Chi torna qui ad agosto, dopo aver ammirato la moltitudine rosa dei mesi precedenti, resta decisamente sconcerato: gli argini sembrano deserti e i giovani fenicotteri, quasi invisibili, sono ammassati e non li distingui dal fango.

I primi tentativi di volo ci portano alla fine di agosto. Ed ecco voli anche seri, da parte dei più

grandetti; c'è invece chi si deve ancora accontentare di agitare inutilmente piccole ali che dovranno crescere e irrobustirsi: sono gli ultimi nati, da quelle uova tardive cui pochi avevano concesso qualche «chance».

IL FINALE È ANCORA DA SCRIVERE. Dove andranno i fenicotteri sardi? Potrebbero anche trattenersi per tutto l'inverno. Linanellamento è sfumato, anche a causa della complessità delle operazioni: sarà per la prossima volta, sempre che i fenicotteri abbiano gradito l'ospitalità e tornino da queste parti con le stesse buone intenzioni. Intanto, è importante che loro ce l'abbiano fatta. Se il prossimo anno saranno ancora qui per nidificare, si potrà leggere quasi un implicito segno di riconoscenza nei confronti di chi ha condiviso con loro, quest'anno, un'impresa che da soli non avrebbero mai potuto portare a compimento. Penso ai tanti volontari che per più di quattro mesi li hanno seguiti dal cavalcavia; ma anche ai tantissimi cittadini e turisti che hanno partecipato con interesse e passione, prendendosi idealmente cura di questa eccezionale manifestazione di vitalità che uno stagno «in agonia» ci ha saputo riservare.

ROBERTO MELONI